

Testi usati:

Come si viveva all'Ospizio di mendicITÀ "Sarnelli" in Castellammare di Stabia. Testimonianze di sr Girolama Vitale, sr Cristina Ventola, sr Aurora Cioffi, originale in AGFA, sezione "Le Dodici – cartella Cuomo".

F. M. RICCI, *Alla memoria di Suor M. Chiara Cuomo fondatrice dell'Istituto alcantarino, Pompei, Scuola Tipografica Pontificia B. Longo, 1937, copia disponibile in AGFA, sezione "Le Dodici- cartella Cuomo in corsivo l'originale dell'elogio funebre*

Sr Maria Chiara Cuomo, madre dei poveri

La notte, che dava principio alla festa della SS. Trinità, alle due e mezzo, del 23 maggio 1937, andò a raccogliere il premio di una vita spesa interamente per Dio, SUOR MARIA CHIARA CUOMO! Passò da questa vita, ma lasciò tutti i suoi giorni come esempio perenne di povertà, di castità, di semplicità e di obbedienza.

Suor Maria Chiara Cuomo, al secolo Raffaella, era nata a Castellammare di Stabia il dì 25 Aprile 1853. Fu scelta dal Canonico, allora parroco D. Vincenzo Gargiulo, di santa ed indimenticabile memoria, a far parte di quelle giovinette che avevano a fondare un istituto nuovo, secondo i tempi, di riparazione ed istruzione alla gioventù povera e ella si riunì alle primissime, nel 1869. Nel 1870, il 17 Settembre dedicato all'Addolorata fece atto di consacrazione perenne e dopo quattro anni di prove durissime e di eccezionale fervore, il 19 Ottobre 1874 vestì il Santo Abito, con altre undici, che presero l'abito Alcantarino, come quello dei frati e lo spirito di penitenza che raggiunse le più alte vette, dedicandosi all'educazione delle povere fanciulle pericolanti e alla riabilitazione delle cadute.

Fin dall'inizio le fu affidato il delicato incarico di Maestra delle novizie, che svolgeva nel confronto continuo con il Fondatore, come testimonia la corrispondenza su questo tema conservata in Archivio. Di animo estremamente sensibile, desiderava formare le giovani garantendo loro un cammino serio, evangelico, penitente e ricco di quello spirito di orazione e devozione che accompagnò ella stessa fino alla morte.

Nel 1882 fu inviata a Roma, dove s'era aperta la grande Opera "RIABILITAZIONE E LAVORO" del Molto Reverendo P. Sempliciano della Natività, di venerata memoria, che aveva raccolto più di 200 fanciulle pericolanti e pericolate, fidandosi alla carità, che corrispose così bene agli ideali di P. Sempliciano, tanto che tutti si mossero ad aiutarlo e perfino la Regina Margherita, portò il suo vistoso obolo e disse la sua parola fervida d'incoraggiamento.

Erano venti le Suore a Roma e Suor Maria Chiara fu scelta a Maestra del nuovo Istituto delle Suore Margheritine, voluto dallo stesso p. Simpliciano, nel quale confluivano le giovani provenienti dall'ospizio di riabilitazione. Nel frattempo l'Istituto Alcantarino andava crescendo di numero, e sr Maria Chiara *nel 1888 fu chiamata da Roma e nominata Vicaria Generale apportando con la sua prudenza non poco vantaggio all'ordine, che era ancora all' inizio. Nel 1891, alla morte della prima Madre Generale Suor Maria Agnese dell'Immacolata, fu, dopo un anno, nel Marzo 1892, eletta la seconda Madre Generale Suor Maria Francesca dell'Assunzione di s.m.; sr Maria Chiara ricevette l'incarico di Superiora nell' Ospedale Civile di Canosa di Puglia, ma l'aria non le conface, e il 21 Aprile 1893 fu mandata, come Superiora, a Solopaca, incaricata dell'apertura della nuova scuola, dove rimase fino al 1897.*

Fino alla morte del Fondatore, conservò con lui uno stretto rapporto epistolare, che testimonia la profondità e la radicalità dei desideri di sequela del Signore che la abitavano e la spingevano a chiedere continui consigli per progredire nella vita spirituale.

Fu per vari sessenni Assistente Generale dell'ordine e contemporaneamente per 40 anni Superiora dell'Ospizio di Mendicità "VINCENZO MARIA SARNELLI" di Castellammare di Stabia, dove servì i poveri, dove osservò, con gaudio, la povertà più assoluta, per sé! Le Suore le furono sottomesse come a Madre affettuosa, per la sua carità, compatimento aveva di sorella, la più larga amabilità per la Suore che ricorrevano a lei per consiglio, per conforto ed il compatimento più grande per qualche mancanza che la fragilità umana poteva commettere.

Qui infatti si meritò il nome affettuoso di «mammarella», con il quale i poveri del paese erano soliti identificarla.

Chi la conobbe testimonia che “sapeva consolare, infondere coraggio e rasserenare le suore [...] tutta la nostra giornata era dedicata all'assistenza dei vecchietti dell'ospizio. Suor Maria Chiara ci inculcava l'amore che dovevamo avere per essi e qualsiasi cibo era prima per loro e poi per noi”.

Era particolarmente devota di S. Giuseppe, delle Anime del Purgatorio e più della SS. Trinità, ché da questa aveva ricevuto la grazia di resistere a tante prove che nella vita non mancano mai!

Suo ultimo atto, perché il giorno prima era in piedi, fu un pensiero per la casa delle inferme, poiché tutte le economie fatte, l'aveva date generosamente, per coloro che dovevano con il sacrificio della vita, dare a Dio, l'ultimo tributo d'amore!

Conserviamo con cura ed affetto presso la Casa Madre santa Croce la statua di San Giuseppe a davanti alla quale era solita pregare con queste parole, come ci hanno narrato le suore che con lei condivisero l'esperienza di vita:

O San Giuseppe,

poiché la vostra protezione é così efficace
e siete così pronto intercessore presso Dio,
io metto nelle vostre mani benedette tutte le mie speranze,
e a voi affido e confido tutti i miei interessi.

Degnatevi, o San Giuseppe,
assistermi con la vostra potente mediazione,
ed impetratemi dal vostro Divin Figlio adottivo, Gesù Cristo nostro Salvatore,
tutte le benedizioni spirituali e temporali,
affinché, dopo goduto quaggiù i vostri celesti favori,
io possa offrirvi ogni giorno le mie consolazioni,
i miei omaggi, i miei ringraziamenti, per tutto il corso della vita,
come al padre piú tenero e amoroso.

O San Giuseppe,

io non mi stanco di contemplare Gesù addormentato tra le vostre braccia,
ma non so avvicinarmi,
mentre egli risposa sul vostro seno;
adoratelo voi per me,
imprimetegli piano piano un bacio in fronte,
affinché Egli me lo renda nell'ultimo istante della mia vita.

O san Giuseppe,

avvocato e protettore dei cuori desolati, prega per noi.

Così sia.